

“Un'Europa in cui l'apprendimento, lo studio e la ricerca non sono ostacolati dai confini. Un continente, dove trascorrere del tempo in un altro Stato membro - per studiare, imparare o lavorare - è diventato lo standard e dove, oltre alla propria lingua madre, parlare altre due lingue è diventato la norma. Un continente in cui le persone hanno un forte senso della propria identità di europei, del patrimonio culturale europeo e della sua diversità”.

# Profilo del/della/Docente e dell'/la Educatore/trice nel L.E.

- La domanda iniziale da farsi/da farci: è: quale proposito induce a definire un profilo speciale per l'insegnante e l'educatore /trice operanti nella sperimentazione liceale che porta questo nome?

# Un po' di Storia

■ Il progetto di una maxisperimentazione denominata: Liceo europeo, venne concepito nel 1992, a seguito di incontri e seminari di studio promossi dal MIUR per iniziativa della direzione centrale classica, scientifica e magistrale, con la collaborazione degli Ispettori tecnici e di alcuni Rettori dei Convitti nazionali statali.

■ Un ruolo importante è stato svolto in particolare dal Direttore Romano Cammarata e dall'Ispettore centrale Antonio Portolano, classicista di formazione. Il progetto è stato messo in atto nell'anno scolastico 1993/94.

# Maastricht

- Da dove è sorta l'esigenza di questa sperimentazione ?
- Dalla volontà di rinnovare le istituzioni convittuali, valendosi della loro particolare fisionomia e delle loro strutture
- Dall'intento di uniformarsi alle linee guida del Trattato Istitutivo dell'Unione Europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio del 1992 ed entrato in vigore il 1 novembre 1993 e in particolare al profilo di cittadinanza da esso configurato

# Maastricht Formazione Europea

■ Il Trattato, ratificato dal nostro Parlamento, prevede un'azione specifica dell'U.E. volta a sviluppare la dimensione europea dell'insegnamento, “segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri...la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia dei popoli europei”

# Mobilità

■ Il progetto ha inoltre tenuto conto delle conseguenze dell'Atto Unico Europeo del 1986, che autorizza la libera circolazione di beni, capitale e lavoro all'interno dell'area europea, dunque la presenza di cittadini provenienti da altri Stati nel nostro Paese, la mobilità di cittadini italiani al di fuori dei confini nazionali.

■ Consapevoli della necessità di creare i presupposti di una convivenza ispirata alla volontà di oltrepassare le differenze culturali tra i popoli europei, in un clima di libera circolazione, scambi materiali e culturali e di arricchimento reciproco, gli ideatori del progetto hanno recepito l'esigenza di porre le condizioni più idonee a favorire l'incontro e la convivenza tra i giovani provenienti dalle diverse realtà europee.

# Accoglienza

■ La scelta di istituire la sperimentazione nelle scuole annesse alle istituzioni convittuali, è stata ispirata infatti anche dall'intento di accogliere negli Istituti coinvolti giovani provenienti dalle diverse nazioni europee, realizzando un vero e proprio <<laboratorio multiculturale>>, che costituisse un modello di riferimento per la scuola italiana, per orientarla a fornire una formazione che andasse oltre i limiti imposti dalla frontiera nazionale

# Prospettiva europea

- L'intento del tavolo tecnico che ha elaborato il progetto è stato dunque quello di introdurre una dimensione europea in un'offerta formativa di solido impianto come quella del Liceo classico. Il C.N.P.I., ha espresso parere favorevole all'attuazione del progetto l'8 luglio 1993
- La dimensione europea della formazione è stata calata in un curriculum strutturato secondo precisi assi culturali ed epistemologici: In primo luogo si è voluto ribadire il valore della formazione liceale classica ai fini del conseguimento di una formazione umana e culturale connotata da apertura mentale, disponibilità ad accogliere e integrare la diversità e l'innovazione, adeguandosi ai cambiamenti epocali, consapevolezza metodologica ed epistemologica, attitudine critica
- Fornire gli strumenti linguistici indispensabili a muoversi in una realtà non più limitata ai confini nazionali, per studiare e lavorare. Da ciò il potenziamento dello conoscenza e della pratica delle lingue europee, estendendone lo studio nei cinque anni, secondo un orientamento volto non solo a favorire la comunicazione ma anche la conoscenza della storia e della cultura complessiva dei popoli parlanti tali lingue. A tale fine sono state introdotte anche le DNL, le Discipline non linguistiche in lingua straniera, ad esempio la Geostoria e il Diritto-Economia, inoltre è stata assicurata la presenza di conversatori madrelingua durante le ore di insegnamento linguistico



# Formazione globale

- Stimolare la ricerca delle radici comuni dell'identità europea, nel rispetto delle differenze, attraverso il raggruppamento disciplinare denominato: << Lingue e Lettere classiche>> improntato a una visione unitaria del mondo classico e a un'impostazione innovativa dell'insegnamento apprendimento di tali discipline

- Potenziare lo studio della Matematica e assicurare un'adeguata formazione scientifica. Anche l'insegnamento delle discipline di quest'area, inoltre, è volto a rafforzare un'apertura alla dimensione europea, per quello che inerisce il versante del loro sviluppo storico

# Cittadinanza europea

■ Lo studio della Storia riveste infatti un ruolo centrale nel curriculum del L.E., facendone uno dei suoi pilastri. Essa infatti ha il compito di corroborare la consapevolezza di una comune identità di cittadini/e d'Europa, attraverso la conoscenza degli eventi che hanno contribuito a tracciare la fisionomia di questa complessa realtà multinazionale, dei tratti che ne definiscono una cultura comune al di là delle differenze, delle relazioni tra le potenze che sono sorte nel suo seno e il resto del mondo, senza trascurare vicende tragiche come il colonialismo e le guerre di aggressione, la nascita dei regimi totalitari, la persecuzione delle minoranze. Il senso di una comune appartenenza non può infatti prescindere da una visione critica del passato che guidi un'attitudine costruttiva verso il presente e il futuro

# Formazione europea

- Per raggiungere questi obiettivi i Convitti e gli Educandati sono stati intesi come istituzioni aperte, aperte al territorio di appartenenza, agli scambi culturali entro il nostro Paese e oltre i suoi confini nazionali. Da ciò l'adesione convinta agli scambi tra i Convitti e ai progetti Comenius ed Erasmus Plus
- I Convitti e gli Educandati, per via delle loro strutture di accoglienza, si configuravano infatti, agli occhi degli ideatori del progetto, come realtà idonee a ospitare studenti provenienti da altre realtà europee e al di là dell'Europa

# Titoli rilasciati e portfolio dello studente

■ Il titolo rilasciato al termine del corso di studi del L.E. corrisponde al diploma di Maturità classica, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n 4/9/1974.

Il curriculum è stato in seguito istituzionalizzato e, a partire dal 24 febbraio del 2009, è stato integrato da un percorso di studio della lingua e della letteratura francesi, finalizzato al rilascio finale del Baccalauréat, che integra il Diploma di Esame di Stato italiano

# Aspetti metodologico-didattici

■ La proposta didattica delle varie discipline e quella educativa vanno intese in modo sinergico e integrato, non solo per evitare ridondanze e sovrapposizioni, ma anche per contenere l'impegno di studio degli/delle studenti entro limiti accettabili

■ Gli strumenti più adeguati per mantenersi coerenti con questa impostazione sono:

L'adozione di un progetto formativo integrato, improntato da obiettivi e strategie comuni, metodologie concordate, strumenti di verifica/valutazione interagenti

La programmazione accurata da parte del C.d.C., integrato dal Personale educativo, delle azioni didattico educative, con la definizione di momenti di verifica puntuale della loro efficacia, suffragati da un sistema e da criteri di valutazione adeguati e condivisi

La possibilità per il P.E. sia di operare in compresenza, nelle ore antimeridiane e in quelle pomeridiane coi docenti, sia di proporre attività culturali, ricreative e sportive, nel tempo che trascorrono autonomamente con gli/le studenti

# Aspetti metodologici: efficacia della

- Definizione e illustrazione preliminare da parte degli/delle insegnanti e del P.E. degli obiettivi che ci si prefigge
- Utilizzazione della stessa base testuale nella lezione e nel laboratorio
- Coinvolgimento attivo degli/delle studenti nella realizzazione di ciascuna fase del percorso di insegnamento/apprendimento
- Sistematicità del confronto tra docenti P.E. e conversatori/trici, per individuare e mettere in atto strategie e soluzioni comuni

# Aspetti metodologici: efficacia della programmazione

- Disponibilità effettiva e preventiva dei materiali che saranno utilizzati, utilizzo di piattaforme digitali (classroom etc.)
- Congruità delle verifiche con gli obiettivi prestabiliti
- Centralità del testo letterario, visivo, storico, geografico, giuridico, economico, dell'esperienza di laboratorio per le discipline scientifiche, come supporto dell'attività di insegnamento/apprendimento e come riferimento costante della formazione complessiva dello/della studente.

# Aspetti metodologici: efficacia della programmazione 3

- La programmazione didattico-educativa configura e attiva processi di apprendimento individuali e di gruppo, li monitora e li agevola, delineando un percorso di crescita graduale con step definiti, ma negoziabili e riconfigurabili
- Stimola alla definizione di precisi orientamenti personali anche in vista delle future scelte di studio e professionali, mettendo in atto percorsi di orientamento che si avvalgono anche dei contributi delle iniziative di PCTO
- Sono incentivate le esperienze esterne nella forma di soggiorni all'estero, di scambi, gemellaggi e occasioni di apertura alle varie espressioni culturali, professionali e produttive del territorio, anche nell'ottica dell'approfondimento dell'educazione civica e dell'acquisizione di un'attitudine all'impegno di cittadinanza attiva
- Viene favorito un dialogo assiduo con le famiglie che sono messe in grado, attraverso gli strumenti informatici e il confronto diretto, di seguire il percorso formativo dei figli



# Utilizzo del tempo-scuola

- Integrazione delle lezioni frontali e di quelle laboratoriali. Il progetto del L.E. prevede delle ore di “laboratorio culturale” volte a completare l’offerta educativa, potenziandone l’efficacia, che possono raggiungere nel quadro orario di 42 ore complessive dell’ultimo anno di corso, un ammontare di 26/27 ore settimanali.
- Le lezioni frontali sono finalizzate alla trasmissione di contenuti, ma anche a sollecitare risposte da parte degli/delle studenti, a sollecitarli al confronto e al dialogo, alla partecipazione attiva e alla valutazione critica delle nozioni apprese
- Il laboratorio prevede il passaggio dalle fase di insegnamento a quella di apprendimento (verifiche, valutazioni, esercitazioni, studio guidato, lavori di gruppo, dibattiti, approfondimenti, analisi di documenti, visione di documentari e film) nel segno di una coerenza di fondo e di una continuità con le lezioni frontali
- Questo orientamento risponde a una duplice esigenza: raggiungere una maggiore efficacia nell’azione formativa, ridurre il carico di lavoro che gli/le studenti dovrebbero svolgere autonomamente a casa.

# Laboratorio culturale 1

■ Il laboratorio è inteso come momento in cui lo/la studente, guidato/a e orientato/a dall'insegnante e dal P.E. e dal/dalla conversatore/trice madrelingua, ripercorre l'itinerario di apprendimento proposto, o più specificamente i contenuti puntuali delle lezioni, verifica le proposte e le soluzioni offerte dagli/dalle insegnanti e dal P.E., attraverso esperienze guidate; mette a frutto, rielaborandolo, l'apporto della documentazione fornita, ricercando autonomamente altri materiali ed attingendo ad altre fonti; estende e approfondisce le nozioni apprese; sintetizza, rielabora e sistematizza il complesso delle sue acquisizioni in funzione delle performances che gli sono richieste per valutarne gli apprendimenti e di quelle ritenute funzionali al perfezionamento delle sue conoscenze e/o al superamento delle sue lacune

# Laboratorio culturale

■ La suddivisione oraria delle lezioni in ore frontali e ore laboratoriali, ha un valore puramente orientativo. La differenza tra le une e le altre è solo di impostazione delle attività. Le due fasi sono e devono essere logicamente e metodologicamente integrate. Esse rappresentano infatti fasi distinte del medesimo processo mirato all'apprendimento e alla performatività da parte dello/a studente.

■ Nel laboratorio prevale l'attività dello/della studente, la sua centralità. Il metodo seguito è quello della ricerca, del problem solving, del learning by doing.

■ Nella lezione frontale prevale la sistematizzazione e la formalizzazione dei contenuti in un'azione di tipo trasmissivo. Questa differenza di metodo e prospettiva non deve precludere l'intercambiabilità tra lezione e laboratorio.

L'insegnante e l'educatore potranno dunque concordare una riorganizzazione delle ore di insegnamento settimanali, trasferendo al laboratorio parte delle ore destinate alle lezioni frontali e viceversa, nel quadro di una programmazione concepita e condivisa in sede di C.d.C

# Strategie

■ La programmazione didattico-educativa viene finalizzata in modo puntuale ai percorsi di apprendimento previsti per la classe e per i singoli, in caso di metodologie e di obiettivi differenziati adeguati alle esigenze e alle eventuali difficoltà individuali

■ L'azione didattico-educativa stimola alla maturazione di interessi e inclinazioni personali da integrare nel processo di formazione complessivo. Le strutture convittuali rappresentano ambienti particolarmente idonei a fornire agli/alle studenti spazi informali per confrontarsi e collaborare tra pari e con gli adulti, anche al di fuori delle ore consacrate all'offerta didattico-educativa istituzionale

■ Nella fase dello studio personale, lo/la studente, sistematizza, articola, rielabora le nozioni apprese col sostegno del personale educativo che gli mette a disposizione documenti, materiali, supporti tecnologici e non, assistendolo/la e orientandolo/la nella fruizione ottimale degli stessi

# Ampliamento della Didattica

■ La lezione potrà essere imperniata, valendosi della collaborazione del P.E., sull'illustrazione e l'esemplificazione della metodologia di insegnamento/apprendimento, sulla indicazione dei percorsi e delle strategie più idonei al conseguimento degli obiettivi prefissati, sull'anticipazione dei nodi problematici possibili e le prospettive di risoluzione degli stessi. Si curerà inoltre l'enunciazione e l'inquadramento delle tematiche affrontate, nella loro specificità e nel posto che esse occupano nell'itinerario formativo, chiarendo le modalità di impiego dei materiali che verranno proposti

# Tempo

■ Si è ritenuto che le istituzioni convittuali fossero più idonee di altre a mettere in atto una modalità di insegnamento/apprendimento innovativa, per la possibilità che esse offrono sia agli/alle insegnanti, che al personale educativo, di intrattenere rapporti più costanti e proficui con gli/le studenti.

■ Per realizzare questa finalità è necessaria comunque la stretta collaborazione tra insegnanti ed educatori e la condivisione degli obiettivi e del metodo di lavoro concepiti e previsti nell'ambito di una programmazione sottoposta a costante verifica.